

**L'intervista** Il senatore ex grillino: «A Roma semplicemente manca il sindaco»

# Orellana: Virginia in confusione

## Progetto fallito

### «M5S campa su disgrazie altrui

### Manca classe dirigente»

**Pietro De Leo**

■ «A guardarla da fuori, sembra che la sindaca Raggi sia andata un po' in confusione e non stia facendo quanto le hanno chiesto i romani, cioè il sindaco. Si è occupata, finora, solo di nomine, stipendi, emolumenti dei suoi collaboratori, e poco dei problemi di Roma». A parlare è Luis Alberto Orellana, senatore che fu tra i primi espulsi, con gran clamore, dal MoVimento 5 Stelle. Ora siede nel gruppo delle Autonomie. «Non condivido – continua parlando del Campidoglio – la scelta di aver composto una giunta con tutti tecnici, a parte la sindaca e il suo vice Frongia. La vedo come una sconfitta».

#### Perché, senatore Orellana?

«Mi pare incredibile che nel M5S non ci fossero delle competenze sufficienti da poter spendere in giunta. Aver preso personalità esterne mi pare un'ammissione di incapacità. Oppure, a pensar male, il tentativo di preparare in anticipo dei capri espiatori. Così, se le cose vanno bene, il merito è dei 5 Stelle. Se vanno male è colpa degli assessori che non seguono l'indirizzo politico. Secondo me sarebbe stato meglio un mix, ricorrendo ai tecnici solo per i ruoli che richiedono una particolare competenza».

**Il caos Roma dimostra che la vocazione protestataria non può sposarsi con un'espe-**

**rienza di governo?**

«È prematuro dirlo. Certo, quanto sta accadendo a Roma è importante, ma ad esempio c'è il caso di Parma in cui l'amministrazione gestisce bene le cose. Adesso io non so dire quale tra i due sia il vero volto dei 5 Stelle, però sono affezionato all'esempio di Parma».

#### Pizzarotti non è in ottimi rapporti con il direttorio, però.

«Vero. Sembra debba scontentare questioni di simpatia o antipatia personali. Lui non ha neanche sollevato questioni particolarmente gravi, come invece feci io quando sottolineai il problema della mancanza di democrazia interna andando incontro a quello che poi ho passato».

#### L'espulsione.

«Non solo. Anche il seguito di minacce fisiche e verbali abbastanza pesanti, tollerate se non spinte proprio dai vertici del M5S. Una cosa che non augurerei a nessuno, comunque dopo due anni è acqua passata».

#### Qual è l'errore più grande commesso dal M5S?

«Credo che alla base di tutto ci sia la grande presa in giro dell'"uno vale uno", una democrazia interna che invece non c'è. Troppe decisioni calate dall'alto, posizioni politiche che provengono dal blog. Tutto questo crea una classe di "yesmen", esclude la possibilità di nuovi coinvolgimenti, di produrre migliori programmi

elettorali. E quel che vedo all'orizzonte non mi pare un miglioramento, ma anzi una regressione».

#### Dove andrà a finire il M5S?

«Secondo me tutto dipende dall'economia italiana. Se la sua situazione continuerà a migliorare, se la disoccupazione scenderà ancora, perché indubbiamente è scesa, la gente si sentirà più tranquilla e probabilmente calerà il consenso del M5S, che deriva molto dalla rabbia per le condizioni economiche. Il futuro del MoVimento è triste, perché è un partito che campa sulle disgrazie altrui, sull'incapacità e spesso sulla mancanza di senso morale degli altri partiti. Non c'è stata la preoccupazione di creare una classe dirigente».

#### Come vede il ruolo di Grillo? La sua presenza pare intermittente.

«È sempre stato così. Anche a me sarebbe piaciuto vederlo più presente, anche nelle nostre assemblee dei parlamentari, ma a lui non piace molto discutere. Ora c'è anche il fatto che non sa a chi affidare la baracca, una decisione che dovrà prendere, credo, anche con Davide Casaleggio. Ci sono tre-quattro che aspirano alla leadership, tra Di Maio, Di Battista, Fico e ciò potrebbe essere anche positivo se ci fosse coinvolgimento da parte dei militanti. Ma temo non avverrà».

